

il Cittadino

giornale della Domenica

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

CONTRADE MONTALTI — N. 24.

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

RISVEGLIO MONARCHICO LIBERALE

Accennammo, in un nostro numero precedente, al solerte, molteplice e concorde lavoro di organizzazione della parte liberale monarchica nella vicina Bologna, maestra di civiltà a tutta la regione ed esempio a molte città italiane. Oggi siamo lieti d'apprendere che Bologna appunto è stata scelta a sede del 2.^o Congresso delle Associazioni monarchiche italiane, di cui il primo si tenne testè a Milano. La scelta di Bologna — dove è vivissima la tendenza ad una politica italiana alta, dignitosa, aliena da ristrettezze e meschinità d'intenti, serve a dimostrare chiaramente che non si volle, nemmeno a Milano — come qualcheuno poteva temere — seguire un indirizzo troppo umile, troppo privo d'idealità, battezzato col nome di politica del piede di casa; come l'aver tenuto precisamente a Milano il primo Congresso dimostra che nessuno desidera spavalderie e pericolose avventure. È dunque una grande e salutare concordia, quella che da ogni lato si vuol proseguire, nel grande partito liberale monarchico, concordia non già in uno sterile consenso d'idee, ed in una accidia condotta, ma nell'opera attiva e feconda, in un programma, che, mantenendo saldo e immutato il rispetto e l'amore per le Istituzioni monarchiche le quali sono indispensabili alla esistenza stessa d'Italia, si adatti però alle mutevoli contingenze, e risponda alle esigenze nuove ed ai crescenti bisogni della società odierna.

Noi salutiamo con gioia questo risveglio d'operosità tanto più necessario, quanto più d'operosità danno prova i partiti estremi, rossi o neri che siano, i quali, consciamente o no, ci porterebbero, prevalendo, alla ruina nazionale.

Quando, nella nostra Romagna, il partito monarchico liberale stava quasi dovunque senza organizzazione, senza disciplina, sonnacchioso ed apatico, Cesena fu una dei primi centri a dar segno di volere fortemente sottrarsi all'indolenza, agire con virile e civile proposito, e liberarsi così dal prevalere di faziosi radicali, la cui tirannide non è meno molesta di quella degli antichi dispotismi scettrati.

Sette anni di tranquillità cittadina, di quiete e di pace pubblica, di regolarità nelle locali amministrazioni e di ordine nella cittadinanza sono stato il premio di quel nostro proposito e dell'averlo perseverato.

Ora mentre il nostro esempio ha trovato così numerosi imitatori; mentre in tutta la regione i monarchici liberali mostrano di ritempararsi a nuova e più utile vita; mentre in tutta la Nazione si cerca finalmente di stabilire un patto di fratellanza, uno scambio permanente di relazioni, d'aiuti, di consigli fra coloro, che debbono formare il vero e proprio grande partito nazionale italiano, è un dovere per noi monarchici Cesenati conservare, con la nostra operosità, con la nostra concordia, quel nome onorevole che abbiamo saputo procacciarci, mantenere quel tanto, che gli amici delle città sorelle ci hanno riconosciuto.

E della coscienza di tal dovere saremo presto chiamati a dare la riconferma.

Scorse attraverso le cronache municipali

ANEDDOTI UNIVERSITARI

Studenti e Cattedra

È noto che, secoli addietro, ogni città che fosse fornita d'una Università, cercava attrarre il maggior numero di studenti forestieri, concedendo loro molti privilegi e sopra tutto sottraendoli alla molesta sorveglianza dei birri ed ai giudizi dei tribunali ordinari. Anche Cesena volle fare altrettanto ed a tal fine ottenne dal capo della Provincia il seguente Decreto:

Lattanzio di Lattanzi Prot. Ap.
della Provincia di Romagna e dell'Esercito di Ravenna
Presidente

Intendendo quanto frutto habbi fin qui apportato lo

Studio eretto negli anni passati nella Città di Cesena per opera di Mons. Vescovo di quella, ci è parso non solo degno di laude ma di ogni prerogativa. Et perciò ad istanza dell'i Riformatori di quello, in virtù delle presenti, concediamo licenza ai detti Riformatori, Dottori, Leggenti, e a tutti li Scolari, tanto terrieri che forestieri, li quali si troveranno inscritti nel rotolo dell'i predetti Riformatori, secondo la loro coscienza, per Scolari veri, di portare per la detta Città, di giorno et di notte, la spada et armi di difesa, et fuori per tutta la Provincia ogni sorta d'armi, eccetto le proibite, a nostro beneplacito.

Datum Cascenae, die VIII Februarij 1575.

Di lì a pochi mesi, si presentava l'occasione di fare un atto di favore per uno studente, come si rileva da questa lettera:

Fuori: Alli molto mag. ci. ss. i li ss. i Priori
Conservatori di Cesena.

Dentro: Molto mag. ci. ss. i

Per il desiderio che ho di far piacere alle SS. VV. et di aiutare dove posso la buona mente de' studiosi, ho volentieri dato ordine con l'alligata a quel Commissario che al ricever di essa faccia senz'altro rilasciare lo scolaro ritenuto costì d'istanza sua per conto di rappresentanza, siccome ellono mi ricercano per la sua del 7. Et gli si scriverà, ancora che quanto prima dia fine a cotesta sua commissione et che si ritorni qua. Intanto alla SS. VV. mi offro et raccomando.

Roma, il 15 Maggio 1575.

Di VV. SS.

Come fratello affmo

Ant. Arcivesc. + di Corsica.

Nella ristampa poi degli Statuti municipali (1589), furono stabilite speciali pene a chi molestasse i giovani forestieri, che venivano a Cesena per causa di studio.

Quanto al numero degli studenti, che frequentarono anno per anno la nostra Università, i documenti ce ne forniscono cifre molto salutarie ed incomplete. Un elenco del 1613 ne annovera 22, di cui 13 in legge, 5 in logica, e 4 in filosofia: mancano, evidentemente, quelli di medicina e gli altri di teologia — se pure questi non frequentavano, come è verosimile, il Seminario, e non si presentavano all'Università che per la sola laurea.

Quanto al luogo di nascita degli studenti, i 22 del 1613 si distinguono così: 2 di Cesena, 8 di Meldola, 6 di Longiano, 1 di S. Marino, 1 di Ravenna, 1 di Portimpopoli, 1 d'Urbino, 1 di Roncofreddo: e d'uno non è indicato il paese. Lo scarso e quasi irrisorio numero di Cesenati iscritti fa supporre che i nostri antenati studiassero (quando studiavano, s'intende) a casa propria, avendo talvolta a privati precettori gli stessi insegnanti dell'Università, ed a questa non si recassero che per dar l'esame. Abbiamo di ciò indizi anche in altri documenti, che qui sarebbe troppo lungo il riferire e li discuterò.

Del resto, lo studio privato — al contrario di quanto oggi avviene — era allora la regola, ed aveva una libertà così sconfinata, che si convertiva addirittura in licenza. Per essere ammessi a dar l'esame di laurea, bastava produrre il certificato d'un medico o d'un avvocato qualunque, secondo che si voleva laurearsi in medicina od in legge, o di qualsiasi altra persona se si aspirava alla laurea in filosofia, e bastava che tale certificato affermasse che il candidato aveva fatti gli studi necessari. Che il certificante fosse magari il padre dell'esaminando, ciò non faceva punto ostacolo. Camillo Brunori di Meldola, il cui nome non è affatto ignoto ai topi di biblioteca per un suo libro di poesie (12 capitoli, una satira e 160 sonetti — un sonetto per ogni morbo e per ogni rimedio) — con commenti in prosa, intitolato *Il medico poeta* (seconda edizione, postuma, Cesena, Biasini 1793, 1 vol. di pag. 450), presentò a questo modo e fece laureare tre o quattro suoi figli.

Ma il sublime... del ridicolo, in tal genere di certificati, lo raggiunse il Nobile Gian Michele Gessi di Bologna, il quale ebbe la faccia tosta di esibire il seguente:

Attesto io sottoscritto qualmente il sig. Gian Michele Gessi nobile di Bologna addimanda ed implora la laurea dottorale solamente (*questo averbio vale un Perù*) in filosofia dal collegio dei Medici di Cesena, per il solo (e due) fine di godere una certa eredità nella sua patria; per il qual motivo parimenti si addotterò in età di anni

dodici nell'Università di Ferrara il sig. Rinaldo Gessi, di lui sig. padre, ultimamente defunto.

Cesena, 14 Maggio 1729.

Lucio Vittorio Marchese Malvezzi.

C'è da scommettere che il marchese Malvezzi s'intendeva di studi quanto il giovine Gessi: ma quando uno era così discreto da chiedere la laurea solamente in filosofia, potevano gli esaminatori avere l'indiscrezione di pretendere che avesse studiato?

Naturalmente, il signor Gian Michele, che fu, diciamo così, interrogato su due testi d'Aristotele, e che rispose quello che il giorno prima gli avevano fatto imparare a memoria coloro stessi che dovevano esaminarlo, fu laureato dottore... e poté godersi quell'eredità, il cui possesso un suo curioso antenato aveva subordinato alla condizione che i propri eredi supessero qualche cosa.

Diceva Gioacchino Rossini, nei tristi tempi della nostra servitù, che gl'Italiani non erano l'ultimo popolo in Europa, perchè c'erano gli Spagnoli: dopo una laurea come quella, l'Università di Cesena avrebbe dovuto stare in fondo alla scala della vergogna, se quel posto non se lo fosse già meritato l'Università di Ferrara, che laureò un fanciullo di dodici anni.

Intorno alle lauree conferite dall'Università di Cesena, abbondano le notizie per quelle che dava il Collegio dei Medici, a cui spettava decretarie in medicina e in filosofia simultaneamente, od in quest'ultima facoltà soltanto: in chirurgia non si dava laurea, ma si *matricolava*, perchè la chirurgia sin quasi alla fine del secolo passato fu considerata piuttosto un'arte che una scienza, ed i chirurghi di poco furono tenuti superiori ai flebotomi ed ai barbieri-callisti. Anzi, in Francia, ebbero spesso a competere con questi ultimi, e dovettero qualche volta rassegnarsi ad aprir bottega come loro, ed a fare i pedicuri, perchè la chirurgia passasse, come suol dirsi, di scappellotto.

La ragione poi dell'abbondanza di notizie per le lauree del Collegio medico, mentre quasi nessuna ne abbiamo per i Collegi dei legisti e dei teologi, consiste in questo che il primo si radunava in Municipio, nel cui Archivio si conservano tuttora le sue carte, mentre gli altri si raccoglievano in vescovato, sotto la presidenza del vescovo; sicchè i loro atti dovrebbero esser rimasti — se si conservano tuttavia — in quell'inaccessibile e, ci dicono, confusa raccolta di documenti che è l'archivio episcopale.

La prima laurea — sempre del Collegio dei medici — di cui abbiamo trovato traccia è del 26 Giugno 1648 (Andrea Polignani, che nell'articolo precedente vedemmo tra i lettori del 1677), l'ultima del 3 Dicembre 1799 (Domenico Marchetti d'Urbino).

È da ritenersi che, per esercitare la medicina negli Stati pontifici, fosse necessario — sobbene laureati altrove — rifarearsi in una Università papale, come oggi chi si sia addottorato all'estero deve sottoporsi ad un esame presso qualche ateneo nazionale. Così si spiega come, per esempio, Jacopo Bufalini — padre del celebre Maurizio —, quando già era chirurgo a Cesena, qui si laureasse in medicina e filosofia il 4 Agosto 1781.

Tra le molte lauree esaminate, hanno fermata la nostra attenzione, per la qualità dei laureati, quelle, in medicina, di due ex-gesuiti spagnoli, Facondo Lozano (25 Ottobre 1773) e Vincenzo Antonio Martinez, (8 Maggio 1785), i quali avevano avuta, dall'autorità ecclesiastica, la dispensa necessaria ad esercitare l'arte medica. I loro nomi dovrebbero aggiungersi allo studio, che pubblichiamo anni sono su queste colonne, intorno ai Gesuiti spagnoli a Cesena.

Nella laurea di certo Vincenzo del Moro di Firenze (1772), ci ha colpito un documento di studi da lui prodotto, e firmato da Giambattista Buonaparte, « professore pubblico di Medicina all'Università di Pisa ». Era egli, sia pure lontanamente, della stessa famiglia d'un fanciullo, allora di soli 3 anni, il quale doveva 21 anni dopo far sonare così strepitosamente il nome di Napoleone?

Altra particolarità accennata pure dal Rava, è il gran numero di giovani del Trentino, che venivano a laurearsi medici a Cesena: in 20 anni (1774-1791), ne abbiamo contati diciassette, tutti di Trento o di quei dintorni. Del rimanente, da molte parti dell'Italia, da quasi tutte le Marche, da non pochi paesi di Toscana, da tutte le città e da tutti i paesi di Romagna affluivano laureandi

COSE LOCALI

I restauri alla Malatestiana

Ill.mo Signor Direttore
del Giornale il Cittadino,

Cesena, 21 aprile 1899.

Con piacere la maggior parte dei cittadini ha visto che si è posto mano ad una restaurazione della biblioteca Malatestiana, e plande all'iniziativa del Governo e del Comune che, con somme stanziati, concorrono alla conservazione di un monumento, di cui Cesena deve andare superba. Mi pare però che si dovrebbe in tutto conservare, il carattere del secolo, cioè del quattrocento. Lasciando passare che l'incavallatura del tetto non si faccia con monaci e controcane, come era stata costruita sotto Malatesta Novello, e piuttosto con incavallatura con un arco e saetta, come si è incominciato oggi. Queste cose non si vedono; nè tocca al pubblico giudicarne dell'efficacia e della durezza. Si poteva però costruire il cornicione, come si vede tuttora dal lato di Levante, prospiciente il palazzo Ghini, secondo il disegno dato dall'architetto Matteo Nuti di Fano nel 1452, e come ne indicano ancora le tracce dei mattoni che si trovano nella demolizione attuale.

Il cornicione che si sta costruendo è uguale a quello che si trova dal lato di settentrione della fabbrica, e che si vede dal cortile di S. Francesco; cornicione, probabilmente fatto sotto il governo francese nell'anno 1804, o poco in cui si restaurò la Malatestiana.

Qualcuno dirà: ma e la spesa maggiore? Rispondo: trattandosi di reintegrare la Malatestiana nel suo vero stile del rinascimento, non si dovrebbe lesinare qualche centinaio di lire.

Ma ormai cosa fatta capo ha. Vengo invece ad una mia proposta. La Malatestiana contiene dei tesori; vicini ad essa si trovano altre biblioteche comunali, e da un momento all'altro potrebbero essere colpite da un fulmine; e con quale danno, lascio immaginare. Perché, trovandosi ora i muratori sul tetto della fabbrica, non si potrebbero applicare alcuni parafulmini che difendessero tutte le biblioteche? La spesa sarebbe relativamente tenue ed il vantaggio grande ed immediato.

Ringraziando, signor Direttore, della sua ben nota cortesia, mi professo della S. V. Ill.ma

dev.mo

AMEDEO VERGNANO.

D'accordo con l'egregio Professor Vergnano, che dovrebbe conservare ai restauri, che si stanno compiendo nella biblioteca, il carattere del Quattrocento in tutte le parti del fabbricato. Ma i violatori, chiamiamoli così, non sono quelli di oggi. Da qualche secolo, l'elegante cornicione che doveva all'epoca della sua costruzione, coronare l'edificio, era stato demolito, forse allo scopo di rinnovare la copertura del tetto, forse era rovinato per ingiuria del tempo. Del Quattrocento in quella parte del fabbricato ora non restano che il frontoncino dal lato del palazzo Ghini e qualche membratura nella incavallatura (in specie i monaci in legno di castagno) e, ciò che indica la barbarie dei ricostruttori, i frammenti dell'antico cornicione adoperati come materiale da muro nella riedificazione.

Il cambiamento nel sistema delle incavallature data dall'epoca della sistemazione della sala della Piana. In quel tempo furono eseguite le nuove incavallature sostituendo due ancora in corrispondenza alla Malatestiana e furono rinforzate con puntellature, fasciature e sbadacchi anche le altre esistenti sopra la Comunitativa e la sala di lettura.

Il lavoro come oggi si eseguisce tende all'uniformità nel sistema dei sostegni del tetto, adottando un tipo più solido e meno deformabile come fu riconosciuto anche dall'Ufficio Regionale per la Conservazione dei monumenti.

Il Cornicione ora vien ricostruito come al tempo della più lontana riedificazione, cioè quale esiste nell'illustrazione contenuta nel catalogo che si conserva nella Malatestiana.

Per eseguirlo come nel quattrocento non è questione di qualche centinaio di lire. Molto probabilmente tratterebbesi di parecchie migliaia di lire, e in tempi in cui, disgraziatamente, i danari per opere pubbliche vanno sempre più scarseggiando, non sappiamo come sarebbesi potuto provvedere.

La cosa essenziale era di opporsi alla rovina del tetto, e per ottenerne la ricostruzione non si è badato a noie e fatiche.

Del resto, coi frammenti che si vengono con tutta cura raccogliendo, non sarà difficile poter riprodurre un tratto di antico cornicione, che non sarà un'imitazione dell'antico fatto con materiali nuovi, ma sarà in tutto originale. Così si fa infatti in tutte le città dove si vogliono mostrare frammenti di antichi edifici e, per citare un esempio vicino, così si è fatto a Ravenna per le vestigia delle decorazioni medioevali dei fabbricati esistenti in quella piazza maggiore.

Per quanto riguarda infine i parafulmini, sappiamo che la proposta venne presentata tanto al Comune quanto al Governo e da tutti fu presa in considerazione. Si sono disgiunti i due progetti e si è data la precedenza al più urgente per non gettar troppa esca al fuoco e per rendere i progetti, con la loro esiguità, accettabili.

Del resto, il lavoro attuale non intralcia per nulla quello che dovrà eseguirsi molto prossimamente. A buon conto speriamo che non sia proprio l'anno in corso, riservato ai fulmini sulla biblioteca. Senza scherzi: il progetto è pronto da oltre un anno e, non appena avvenuto il collaudo dei lavori ora in esecuzione, sarà inoltrato quello per impianto dei parafulmini.

CESENA

Deliberazioni del R. Commissario — Elenco settimanale:

1. Appalto Dazio Consumo — Approva il capitolato d'appalto per la riscossione dei dazi di consumo e chiede facoltà di aggiudicarlo per licitazione privata fra gli offerenti che hanno presentata domanda.
2. Banda comunale — Riammette in servizio nella Banda comunale Edoardo e Guglielmo Ceccarelli.
3. Pagamenti di retta agli Ospedali di Roma — Provvede per il pagamento di L. 228.84.
4. Spese d'ufficio — Approva il capitolato d'appalto per un triennio e per asta pubblica a schedo segreto della fornitura degli stampati ed oggetti di cancelleria occorrenti agli uffici comunali.
5. Liquidazione di note — Liquidà in L. 2682,75 le note settimanali.

La fabbrica di zucchero di barbabietole è assicurata: Ci uniamo anche noi alla generale soddisfazione della cittadinanza per la lieta notizia, comunicata al pubblico venerdì sera, con la seguente lettera al Presidente del Comitato locale, Marchese Almerici:

Roma 27 Aprile 1899.

Il sottoscritto, procuratore generale della Ditta Emilio Maraini e C. si pregia di dichiararlo, nel nome e per conto del gerente di essa, Comm. Emilio Maraini, che questi ha già costituito il gruppo per l'erazione e l'esercizio della fabbrica di zucchero di barbabietole in Cesena.

La presente dichiarazione è fatta per rendere obbligatori e definitivamente legali gli impegni tutti di coltivazione di barbabietole da zucchero assunte dai diversi coltivatori e per il periodo di anni cinque, a far tempo dalla primavera dell'anno 1900.

Lascio a di Lei cura il compito di rendere di pubblica ragione la presente in tutti i comuni ove si ebbero le sottoscrizioni.

Con la massima stima

P. P. MARAINI e C.
GIUSEPPE MÜLLER.

Facciamo plauso anzi tutto al Comm. Maraini, il quale, continuando nelle sue ardite iniziative, reca vantaggio notevolissimo al nostro paese: tributiamo poi elogio a tutti indistintamente i componenti il Comitato promotore per l'attività ad dimostrata, specialmente dopo che la morte inopinata e immatura del principe Potenziani aveva fatto temere che il progetto potesse trovarsi ostacolato; e ci piace ricordare in particolar modo il Senatore Saladini, che, recandosi, anche di recente, di persona a Roma, nulla risparmiò per affrettare una conclusione. Finalmente diamo lode a tutti i nostri possidenti ed agricoltori, i quali, con ammirabile gara, concorsero, senza timore alcuno di tutto ciò che d'ignoto offre sempre una nuova coltivazione, ad assicurare la massima parte di quell'estensione, che era ed è necessaria per l'impianto, desiderosi di tentare, con larghezza di vedute, un esperimento in prò dell'agricoltura locale, e di contribuire a dare un certo e duraturo lavoro alla classe operaia.

Sistemazione della Cesuola. — Sappiamo che in questi giorni la Commissione municipale d'igiene si radunerà per discutere sopra una proposta dell'Ing. Bertoni, tendente ad applicare per il risanamento delle case prospicienti il torrente Cesuola, il sistema Oppi, adottato con successo per latrine. Questa applicazione, suggerita dal ricordato Ingegnere, ha incontrato favore generale, per la semplicità e per la spesa relativamente modica. Facciamo voti che si venga presto ad un risultato pratico, e sia tolto alla nostra città il maggiore e più pericoloso centro d'infezione. Se così fosse, potrà dirsi che Cesena avrebbe con facilità e fortuna risolto un problema, che sembrava di soluzione difficilissima.

Risposta. — Avendo pubblicato, nel decorso numero, la lettera che il sig. Comandante del Presidio Tenente Colonnello Cav. Calderara diresse al prof. Barbato, per l'istruzione impartita ad alcuni soldati della guarnigione nella R. Scuola agraria, pubblichiamo altresì la risposta dello stesso professore:

All' Illmo Sig. Tenente Colonnello
Comandante del Presidio di Cesena,

Ringrazio la S. V. Illma, anche a nome degli altri Insegnanti di questa Scuola, per le gentili espressioni rivolteci nella lettera Sua del 21 Marzo.

L'opera nostra in questa occasione, dedicata all'educazione agricola dei soldati, è parte integrante del nostro dovere, che vorremmo compiere sempre colla stessa soddisfazione che oggi ci è procurata dalla riconoscenza Sua e dei suoi dipendenti.

Il sentimento di questa loro riconoscenza ci è garante dell'utilità dell'opera da noi prestata.

Con distinti ossequii

F. BARBATO.

a Cesena, che non li faceva mai andarsene scontenti, cioè senza le agognate insegne dottorali. In due soli casi — per più di due secoli — abbiamo trovato che la laurea fu concessa senza i pieni voti: i due aspiranti debbono averle dette molto marchiane: eppure furono dottori lo stesso!

X

Quegli odierni studenti, che, ogni tre mesi, tempestano di telegrammi il Ministro della Pubblica Istruzione e fanno assembramenti e dimostrazioni tumultuose per avere proroghe d'esami, o sessioni straordinarie, dovrebbero rimpiangere come una allegria e ahimè perduta *Cuccagna* i tempi *Cesenati*. Allora gli esami di laurea si davano in ogni periodo dell'anno, ogni volta che i candidati ne facevano richiesta: pare anzi che più fossero i giorni che i professori conservavano a sedere a scranna come solenni esaminatori che quelli che impiegavano a dettar lezioni.

Ogni volta che uno studente voleva farsi dottore, doveva recarsi a far visita ad uno dei professori componenti il Collegio di quella facoltà, in cui aspirava a laurearsi, e chiedergli d'essere da lui presentato al Collegio stesso. Questo professore proponente, che si diceva latinamente *Promotore*, alla prima adunanza, esprimeva ai colleghi l'onesto desiderio del suo candidato, e li pregava ad assegnare il tema od i temi da svolgere.

Non abbiamo sott'occhi, per la ragione già indicata, alcun verbale per le facoltà di legge e di teologia, ma, per quella di medicina e filosofia, i temi erano sempre un testo tolto dalla *Fisica* di Aristotele, e un altro preso dagli *Aforismi* di Ippocrate. Se i professori li assegnassero di loro libera scelta, o li estrassero a sorte, non ci consta. Fissati i temi, e comunicati allo studente, questi doveva farne lo svolgimento il giorno dopo. Alcuni vogliono anzi che qualche volta, insieme coi temi, si inviassero al candidato lo svolgimento bello e scritto, che egli non doveva far altro che imparare a memoria. Certo è che di mandare la risposta a mente danno espresso avviso alcune istruzioni del Collegio dei Teologi.

Venuto il giorno della laurea, non si mancava di darvi qualche pompa: si sonava il campanone, squillavano le trombe dei tubatori, battevano i tamburi: tutto cose, s'intende, che cagionavano spese al laureando. Poi c'erano i regali: quando mai mancarono i donativi nel governo teocratico, che spacciava lo stesso Stato come un gran dono di Costantino, e l'ebbe effettivamente in regalo da Carlo Magno e da altri imperatori, come se i sovrani fossero padroni delle città e degli uomini, alla pari di altrettanti ovili ed armenti di pecore? Una laurea in medicina e filosofia costava scudi 17.50 pari a L. 93.10; in teologia scudi 23.85 pari a L. 127.15; in legge scudi 30.85, pari a L. 164.12. Ecco la distinta, appunto per una laurea in legge:

A Mons. Vescovo dono di due fazzoletti di seta e quattro paia di guanti	scudi 2.10
Alla sala dello stesso	" —.70
Alle cinque cappe nere (compreso il cameriere) e mancia di cinque paia di guanti	" 1.45
Propine ai professori, scudi 10, più varie paia di guanti, in tutto	" 14.—
Antiparte al promotore e guanti	" 3.15
Due paia di guanti agli argomentanti	" —.30
Alla casa del collegio	" 2.50
Al cancelliere (notaio) per gli atti	" 2.50
Al bidello (mancia e guanti)	" 1.45
Al campanone	" —.60
Ai trombettieri	" —.55
Ai testimoni	" —.20
Ai tamburi	" —.20
Al cocchiere del Vescovo	" —.30
Al servo del promotore	" —.30
Al cocchiere dello stesso	" —.30
Al segretario (due paia di guanti)	" —.30

	30.85

Chi non vede in tutte quelle mance, in tutti quei regali, fino ai dipendenti, fino ai domestici degli esaminatori (oh, perchè hanno dimenticato la Perpetua del curato?), un sogno manifesto di tutto un sistema d'avvilimento, d'abbiezione, quale era la signoria papale? Le tasse fissate per legge, che si versano a casse pubbliche, possono riuscire moleste quando sono troppo gravi, ma non offendono l'umana dignità, come fanno i regali sia per chi è costretto a farli, come per chi ha il privilegio di riceverli.

Del resto, è presumibile che quel numero di guanti (tutti, come si vede, si facevano i guanti) fosse più nominale che altro, ed in sua vece i laureandi sborsassero il prezzo equivalente: altrimenti monsignor vescovo avrebbe potuto addirittura convertire in una merceria l'episcopio.

Vi saranno poi stati certamente i regali straordinari, specialmente quando si trattava di laureare qualche aristocratico cincherello, qualche vitellino d'oro; e forse allora si saranno fatti presenti anche di zucchero, di caffè, e magari di presciutti; donde la voce abbastanza diffusa, e raccolta pure da Domenico Antonio Farini, che, con due di quei succulenti prodotti del prezioso animale prediletto di S. Antonio, si potesse aver titolo di dottore.

lo spigolatore.

Società Dante Alighieri — Apprendiamo con piacere che anche a Cesena si pensa a costituire un Comitato locale della Società *Dante Alighieri*, intesa a promuovere, con ogni mezzo, la difesa e l'incremento della lingua, della civiltà e degli interessi italiani all'estero.

Fondazione Villari — A solennizzare il quarantesimo anno d'insegnamento di Pasquale Villari, l'insigne storico, autore dei notissimi e magistrali studi sul Savonarola e sul Machiavelli, un Comitato di studiosi italiani e stranieri ha pensato di raccogliere offerte per una *Fondazione Villari*, al fine cioè di costituire un ente morale, con le cui rendite siano perpetuamente erogate in aiuto ed incitamento alle storiche discipline. A quest'ora si sono raccolte circa 25 mila lire.

Difesa d'Ancona — Il Municipio d'Ancona desidera aver notizia di tutti i superstiti che presero parte alla difesa di quella città, nel Maggio 1849, contro gli Austriaci. Di Cesena vi fu il defunto Tommaso Mariani, che ne ha lasciato cenno ne' suoi *Ricordi*, editi dal *Cittadino*. Secondo le notizie fornite dalla Società dei Reduci, presero parte a quella difesa anche i Cesenati, tuttora viventi, Calpi Vincenzo fu Aniceto, Ceccarelli Dionigio fu Antonio, Ceccarini Francesco fu Luigi, Ghirardi Carlo fu Francesco, Gobbi Costantino fu Giovanni, Gualdi Pasquale fu Antonio, che fecero parte del Reggimento Pianciani e della compagnia comandata dal capitano Fabbri. (Notiamo qui che lo Scatchi, nelle sue *Guerre Italiane*, ricorda appunto atti di valore d'un capitano Fabbri). Un altro non cesenate di nascita, ma tale per domicilio più che trentennale, il sig. Paolo Bellavista si trovò pure a questa difesa.

Per il centenario di G. Parini — Il 15 Agosto p. v. ricorre il primo centenario dalla morte del poeta civile Giuseppe Parini — colui che, insieme con Vittorio Alfieri, fu il precursore dell'Italia nuova. — In tale occasione, il prof. Gustavo Bernardi, insegnante superiore presso l'Orfanotrofio di S. M. degli Angeli in Roma, ha pensato di riunire in un opuscolo, da offrire al Comune di Boissio, patria dell'autore del *Giorno*, i giudizi espressi intorno al poeta da scrittori viventi. Ogni comunicazione deve essere inviata al detto professore entro il 10 Luglio p. v., a Roma *Via Castro Pretorio* N. 30, interni 2 e 3.

Decanapultrice Battistini — Riferiamo con vero piacere dal *Resto del Carlino*: « Nello stabilimento industriale dei sigg. fratelli Casali di Suzzara, si è provata con esito felicissimo la *Decanapultrice Battistini* dei sigg. Stagni di Cesena, modificata e corretta dal suddetto stabilimento, che ne è divenuto comproprietario.

La macchina è in un corpo solo, rompe, grama e pulisce contemporaneamente la canapa greggia; con 8 uomini produce circa due quintali di canapa completamente pulita ogni ora, dando una minima percentuale di stoppa.

Per la campagna di quest'anno ne saranno costruite diverse.

All'esperimento assistevano i sigg. ing. Camillo Cantoni di Mantova ed il sig. ing. Antonio Amoretti di Parma.

Patronato scolastico — Diamo in breve sunto, non consentendoci lo spazio la pubblicazione integrale, il resoconto dell'ultimo *Festival* di beneficenza:

— ENTRATA —

Oblazioni	L. 124 20
Abbonamenti	„ 244 —
Ballo	„ 1278 20
Pesca Prussiana	„ 1445 80
Metempsicosi	„ 46 80
Burrattini	„ 21 20
Teatrino	„ 278 30
Tombolo diverse	„ 1140 30
Chiosco di vendita	„ 340 28
Automatico e bersaglio	„ 5 20
Appalto del Buffet, Caffè, e dep. tabarri	„ 377 75
Rendite diverse	„ 142 05

L. 5444 08

Materiali e premi rimasti „ 888 70

Totale L. 6332 78

— USCITA —

Illuminazione e riscaldamento	L. 381 09
Servizio (custode, portinaio, facchino)	„ 292 15
Posta, telegrafo, ferrovia e cancelleria	„ 60 28
Allestimento del locale	„ 217 50
Stampa ed affissione	„ 218 25
Salo da ballo	„ 556 20
Pesca Prussiana	„ 219 85
Metempsicosi	„ 168 85
Burrattini	„ 46 25
Teatrino	„ 502 40
Chiosco di Vendita	„ 111 15
Tombolo diverse	„ 354 81
Diverse	„ 87 53

L. 3216 01

Rimanenza in contanti „ 2228 07

materiali periziati „ 888 70

Totale L. 6332 78

Contro la peronospora — Lunedì prossimo 1° Maggio, presso la R. Scuola Agraria cominceranno le irrorazioni di zolfo alle viti. Possono assistervi, per istruirsi, i coloni e chiunque altro interessato.

Sempre l'orologio pubblico — Continua l'inconveniente dell'anticipazione di quasi un quarto d'ora su quello della ferrovia. Feciamo viva preghiera al R. Commissario perchè voglia far provvedere.

Nuovo cancelliere — A sostituire il cancelliere Gordini nella nostra R. Pretura è stato destinato il sig. Feliziani Ascenzo, trasferito, a sua dimanda, da Codigoro a Cesena.

Concorso — È aperto, a tutto il 15 Maggio, un concorso, per esame, ad un posto di enotecnico governativo di seconda classe, con l'annuo stipendio di L. 2400. Occorre la laurea in agricoltura o la licenza dal corso superiore d'una scuola speciale.

Sottoscrizione per un ricordo marmoreo al professor Mori:

Congregazione di Carità di Cesena 1. 100, Chimenti Prof. Cav. Luigi (da Massa Lombarda) 1. 5, Mircoli Prof. Benedetto (da Camerino) 1. 1, Navarini Dott. Eligio (da Camerino) 1. 1, Bellini-Poletti Rag. Alfredo (da Livorno) 1. 1, Bolognesi Giuseppe (da Ferrara) 1. 3, Foschi Prof. Emanuele (da Parma) 1. 2, Navarini Achille (da Covo) 1. 2, Menghini Prof. Cav. Vitaliano 1. 5, Tartara Prof. Eligio 1. 2, Arena Prof. Giovanni 1. 3, Guerra Prof. Filippino 1. 2, Piccolomini Prof. Adriano 1. 1, Ceccaroni Avv. Cav. Achille 1. 1, Bonelli Nob. Camillo 1. 1, Ceccaroni Adolfo 1. 1, Zignani Alessandro c. 25, Ceccarelli Francesco c. 25, Bigazzi Arnaldo 1. 1, Pagliacci Cesare 1. 2, Valzania Aldo c. 50, Brunetti Antonio c. 25, Ricci Francesco, inserviente cucina economica R. Mori 1. 1, Andreucci Luigi e famiglia 1. 1, Nori Luciano c. 50, Bonzi Cesare 1. 1, Sacchetti Giuseppe 1. 1, Nori Agostino 1. 1, Brunelli Luigi 1. 2, Venturi Silvio 1. 1, Masi Aurelio 1. 1, Proli Virginio 1. 1, Fiorini Giuseppe 1. 1.25, Bazzocchi Guglielmo 1. 2, Tommasini Domenico e famiglia 1. 2.

In tutto L. 151.—

Lista precedente „ 1987.15

TOTALE L. 2138.15

(continua)

Stato Civile — Dal 21 al 27 Aprile 1899.

NATI N. 41 — Leg. m. 9 f. 7 - Illeg. m. 12 f. 12 - Esp. m. 1 f. 0.

MORTI N. 17 — (a domic.) Casadei Federico a. 67 bracc. conieg. di S. Rocco — Perugini Egisto a. 8 bracc. cel. di Tesselio — Rocchi Adelaide a. 69 eribvendola ved. di Cesena — Visani Silvio a. 9 scolaro cel. di Cesena — Casadei Annunziata a. 54 servente nmb. di Cesena — Migliori Pio a. 51 impiegato cel. di Cesena — Medri Matilde a. 66 mass. ved. di s. Bartolo — Raboni Sante a. 75 col. ved. di s. Tomaso — Brighi Filomena a. 64 mass. conieg. di Carpineto — (osp.) Serra Romeo a. 13 col. cel. di Bagnile — Gozzi Angelo a. 60 oste conieg. di Cesena — Casadei Agostino a. 57 bracc. ved. Tesselio Garaffoni Pietro a. 80 bracc. cel. s. Pietro — E N. 4 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI — Nessuno.

—CARLO AMADUCCI, Responsabile—
Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

COMUNICATO

Con viva soddisfazione abbiamo appreso che l'opera generosa e filantropica compiuta un anno fa, dal coraggioso Carabiniere Cassina Alessandro, mettendo a sicuro rischio la propria, per salvare la nostra vita, fu, ben meritamente premiata colla medaglia d'argento a valor civile, che, non quasi, gli venne conferita dal Ministero dell'Interno. A noi, veri giudici del fatto, impone l'obbligo di dire la pura verità delle circostanze che accompagnarono il triste avvenimento.

Addiamo adunque, quale esempio di coraggio e di vera filantropia il bravo Carabiniere Cassina il quale calato nella fogna la prima volta per estrarci esanimi, egli pure, vinto dal potente gaz, perdé ad un tratto le forze. Però riavutosi in parte, salì e fattosi legare con una corda scese, nuovamente, ed uno per volta ci estrasse privi di sensi, però ancora in tempo per rimanere in vita. Mentre attestiamo la nostra riconoscenza al coraggioso Carabiniere Cassina non vogliamo scemare di merito il di lui collega Alberghini Gaetano che colla sua necessaria operosità e direzione, fu di valido aiuto al Cassina tenendo questi, allorché scese la seconda volta per la corda che gli cingeva la vita e gli aiutò altresì ad estrarci totalmente, mentre senza l'opera necessaria di lui forse noi, non tutti, saremmo in vita.

Perché adunque, domandiamo, non premiare l'Alberghini, se non altro, con una più limitata ricompensa?

Di ciò rivolgiamo caldo appello a chi di dovere perchè noi, ripetiamo, giudici più competenti del triste fatto, riteniamo senza fallo egli pure meritevole di adeguato guiderdone.

BOSI ERCOLE - BOSI SANTE
MAGALOTTI DOMENICO.

Attestano la pura verità

Bocchini Francesco - Onofri Pietro
Ravaglia Egisto - Forti Vincenzo

RINGRAZIAMENTI

I Componenti la famiglia BONELLI serberanno imperitura riconoscenza all'egregio Dottor **PIO SERRA**, che, coll'abituale sua valentia e colle cure indefesse e amorevoli, strenuamente lottando col grave male, che ridusse in fin di vita la loro rispettiva Moglie e Madre, seppè restituirla in salute, e ridonarla al loro tenero affetto.

ANTONIO GHIROTTI esprime pubblicamente i più caldi sensi di gratitudine all'illustre Prof. Cav. **MARIO GIOMMI**, per avere brillantemente operata (*Isterotomia vaginale*) e risanata la moglie di esso Ghirotti, Zaira Tassinari, affetta da carcinoma all'utero.

Ringrazia pure di tutto cuore i bravi *Assistenti* del Civico Ospedale.

GIUSEPPE VISANI, già afflitto da reumatismo particolare gottoso, complicato da pericardite e pleuro-pneumonia doppia ipostatica, ringrazia vivamente l'egregio Dottor Conte **CARLO DELLA MASSA** per le cure premurose e intelligenti usategli, nonchè l'egregio Dottor **PIO SERRA**, che si prestò a consulto.

La famiglia MIGLIORI sente il dovere di porgere vive grazie all'esimio Dottor **PIO SERRA**, che con amore e sapienza ammirabili, disgiuntamente invano, per la guarigione del suo amatissimo

PIO,

a coloro che s'interessarono alla malattia di lui, e che, estinto, gli resero l'ultimo tributo d'affetto.

Ambulatorio medico-chirurgico-ginecologico
del Dott. **CARLO DELLA MASSA**

aperto tutti i giorni dalle 11 alle 13 in Via
Tre Monti N. 24 2.° p.°

Ambrosini Enrico

OMBRELLAIO

Via Zefferrino Ro - CESENA - Via Zefferrino Ro

avvisa la sua spettabile e numerosa clientela di essersi provvisto di un numeroso assortimento di articoli di

Novità estere e Nazionali

Ombrelle, ombrellini in seta, satin

e cotone

Bastoni, Frustini, Tele incerate

Valigie, Borse per signora

Pipe, Bocchini

vera spuma di Vienna

Scarpe di tela per ambo i sessi

Si eseguiscano lavori e riparazioni

NON SI TEME CONCORRENZA PER I PREZZI

Novità Primavera-Estate

Novità Primavera-Estate

NOVITA

SAPONE AMIDO-BANFI

NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scattola.



SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE



Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Payanini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. — In CESENA presso la Ditta ILDE SEVERI.

Drogheria di SALVATORE NATALI, succ. Alessandri

Via Dandini, 9 CESENA Via Dandini, 9

Unico Deposito e Vendita

di

ACQUA MINERALE RIOLO

PURGATIVA E RINFRESCATIVA
SOSTITUENTE IL TETTUCIO

Per ogni fiasco di 2 litri Cent. 40. — Al bicchiere Cent. 5.

Quadri dimostranti l'efficacia della Concimazione Chimica

Senza concimazione

)

Con concimazione progressiva



Senza concimazione) (Con concimazione progressiva corrispondente dai 25 ai 75 Kilogr. di Nitrato di Soda per Tornatura Cesenate



Senza concimazione) (Con concimazione progressiva corrispondente dai 25 ai 75 Kilogr. di Nitrato di Soda per Tornatura Cesenate

Vendita delle materie prime e dei concimi complessi, della rinomatissima fabbrica Società Anonima Ing. Vogel di Milano, per Cesena e Circondario presso al Sig. AMBROGIO STAGNI - Cesena
Ufficio e Magazzino Via Masini 2 - Palazzo Marcosanti.

Concimi speciali per grano, granone, canepa, barbabietole, uva, ortaggi, frutteti, giardini ecc.

Si fanno contratti per la prossima stagione autunnale.

Emulsione

Scacchi

DI OLIO FEGATO MERLUZZO

PURIFICATO

e contenente sali con fosforo

(IPOFOSFITI)

di calce, soda e FERRO.

Medicamento sovrano
per la SCROFOLA,
TISI, RACHITIDE
malattie delle VIE AE-
REE, e

DEBILITAZIONE GENERALE.

Essa è gradevolissima
e facilmente digeribile an-
che da stomachi deboli.

Preparatore Dott. G. SCACCHI

DIRETTORE

FARMACIA OSPEDALE

CESENA



Marca di Fabbrica

